

A GIANCARLO

Non ricordo l'anno, ma il periodo era questo.

Con Paolo, Claudio e gli altri dello sparuto gruppetto di Alpini, e amici, con i quali fino ad allora avevo condiviso le Adunate Nazionali, un po' alla garibaldina, un paio di tende e via, (ma questa è un'altra storia), andai ad assistere a un'esibizione del Coro della Brigata Julia (c'era ancora la naia) presso una Casa di Riposo a Treviso: un gesto encomiabile per un momento di felicità donato agli anziani ricoverati e ai loro parenti; organizzatore e presentatore della serata proprio Finelli, a noi perfetto sconosciuto.

Al termine, questo signore, smilzo, distinto, con il suo cappello alpino, si avvicina a noi e ci dice: ehi giovani, come mai siete qui? E noi di rimando: beh, siamo alpini e... Alpini? Bene, e dove siete iscritti? A dir la verità, non siamo iscritti da nessuna parte. Allora venite qua! Ci porta davanti a un tavolo, prende carta e penna e: I vostri nomi...eccetera eccetera. Ed è così che ci trovammo iscritti al Gruppo Treviso-città, e da quella sera cominciò la nostra avventura nelle fila della grande famiglia Alpina. Bastasse questo: è grazie, o colpa, a lui che alcuni di noi sono entrati a far parte della Protezione Civile Alpina. Erano gli anni in cui si andava un po' all'avventura, pala e picco si direbbe, ma già da allora Giancarlo (lo chiamo per nome, così come voleva lui) era uno dei propugnatori insieme con gli altri coordinatori sezionali, della specializzazione nell'intervento. E vai con i primi corsi di alpinismo applicato alla P.C., Schievenin e San Liberale, naturalmente con attrezzatura propria perché manco a dirlo non c'erano disponibilità economiche in supporto (e oggi la situazione non è cambiata di molto), e naturalmente in febbraio e marzo perché "sono capaci tutti con il bel tempo...". E i primi corsi sulla sicurezza, le prime nozioni di Primo Soccorso: certamente aveva capito che quella era la strada, la specializzazione, e se oggi la P.C. Alpina è un fiore all'occhiello di questa nostra Italia, lo si deve in parte a chi come lui ha sempre creduto nella bontà di questa struttura. Mi piace ricordare un aneddoto: esercitazione a San Fior, quel giorno mi volle accanto (fu il giorno in cui Bruno Crosato si calò in corda doppia da un edificio); a un certo punto, durante una manovra, una jeep dei VV.FF. andò a cozzare contro un muro. Niente di che, per fortuna, ma Giancarlo si rivolse a me e mi disse: vedi la differenza tra noi e loro (loro come Istituzioni). Se fosse successo a noi avrebbero detto che siamo incapaci, fatto da loro è un incidente sul lavoro...

Una frase che vale più di tante lezioni.

In questi ultimi anni ci siamo persi di vista perché anche questa è la vita, impegni, cambiamenti, spesso non ti permettono di mantenere costantemente rapporti interpersonali. Ma ci piace ricordarti così: mai una parola di troppo, gioviale ma riservato, con il tuo cappello sulla trequarti, che ti incazzavi se ti chiamavamo Generale. Un gentleman.

Che tu possa riposare in pace nel Paradiso di Cantore.